



Associazioni ambientaliste: Mega impianti fotovoltaici, la parola alla soprintendenza

Un ringraziamento all'architetto Margherita Eichberg, e alla archeologa Maria Letizia Arancio, della soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale, che hanno rappresentato la scorsa settimana, nella riunione convocata alla Prefettura di Viterbo, con carte alla mano il loro dissenso ai mega impianti fotovoltaici previsti per la Tuscia, una critica puntuale ben rappresentata nel ricorso che la soprintendenza ha fatto contro la decisione di installare ettari ed ettari di impianti sui territori di Tuscania, Montalto di Castro, Tarquinia, Tessennano, Arlena di Castro e Viterbo. **In tutto 24 progetti, tra impianti e centrali fotovoltaiche previsti**, e oltre 2100 ettari di terreno coinvolti.

E finalmente qualcuno l'ha detto senza peli sulla lingua che manca una pianificazione da parte della Regione, **“un piano regionale che identifichi con certezza i luoghi dove gli impianti si possono fare”**. **“La Regione Lazio gioca invece a fare melina. Hanno fatto un piano a gennaio che però è ancora in corso di adozione. Un piano che non dice ‘dove’, ma ‘preferibilmente’. Non si può vivere con gli avverbi”**.

“L'impianto fotovoltaico più grande, “tra i 10 più grandi al mondo”, come ha sottolineato Eichberg, verrà fatto a Tuscania. Quasi 250 ettari in località Pian Di Vico.”

Grazie, ancora grazie, per aver dato voce al pensiero di tanti cittadini e associazioni che hanno formalizzato osservazioni, promosso convegni e che si aspettano dallo stato una risposta, che tenga conto della grave perdita di terreni agricoli a favore di investimenti di società private, spesso estere, che non coinvolgeranno neanche il territorio, se non per danneggiarlo.

Vale la pena ogni volta ricordare che i mega impianti sono generano una produzione energetica finalizzata sostanzialmente come ad operazioni puramente speculative, in una Regione che già oggi dispone di una produzione elettrica circa doppia dei fabbisogni interni, per cui ulteriori produzioni sarebbero destinate all'esportazione fuori regione, con importanti perdite di trasmissione (7-8%) e pesanti impatti ambientali delle infrastrutture, in contrasto con la basilare esigenza di localizzare i centri di produzione il più vicino possibile ai luoghi di consumo; impianti alimentati da fonti rinnovabili che in realtà sommano la loro potenza alle centrali tradizionali a fonti fossili, con inesistenti effetti di

sostituzione, aggravando il già penalizzante ruolo della Regione quale produttrice di energia per altre aree.

Inoltre di più grave c'è che, come prescritto dal d.lgs 152/2006, l'approvazione di singoli progetti presuppone l'esame degli impatti cumulativi degli impianti sotto il profilo degli effetti ambientali e paesaggistici, in riferimento agli elementi dimensionali, formali nonché agli effetti sequenziali di percezione, alla presenza o alla previsione di altri impianti di produzione di energia per sfruttamento di fonti rinnovabili e alle ulteriori strutture industriali già presenti sul territorio.

Invece per questi progetti l'impatto cumulativo non è stato calcolato affatto.

Se non si terrà conto del dissenso della soprintendenza, i mega impianti in attesa di approvazione determineranno enormi danni ambientali e paesaggistici, quali una pesante cementificazione di terreni agricoli, lo stravolgimento di pregevoli aree rurali ricche di importanti valenze paesaggistiche, architettoniche, archeologiche e storico-culturali.

La soprintendenza non dovrebbe essere la sola ad avere coraggio di dire no a queste speculazioni, sindaci e amministratori ma con chi state?

ITALIA NOSTRA

FORUM AMBIENTALISTA

GRUPPO D'INTERVENTO GIURIDICO ONLUS

ASSOTUSCANIA

LIPU

Tuscania, 3 ottobre 2019